

«Impariamo ad affidarci nella prova della malattia»



Il vescovo al convegno. ZANCHI

Il convegno

Il vescovo Beschi al convegno dell'Associazione Italiana parkinsoniani: «Negli ospedali avverto vita e speranza»

«La malattia è una grande prova. Però visitando i malati, avverto più vita e speranza negli ospedali che in altri luoghi del vivere umano». Ieri mattina il vescovo Francesco Beschi ha portato il suo saluto al convegno «L'inguaribile voglia di vivere», organizzato dalla sezione di Bergamo dell'Associazione italiana parkinsoniani. Il convegno ha proposto riflessioni sulla malattia come condizione che mette in grado di raccogliere sfide. Il vescovo — accolto da Marco Guido Salvi, coordinatore della sezione bergamasca — ha citato due esperienze personali. «Per dieci anni mia madre è stata malata di Parkinson, eppure ha offerto una storia di amore grande. A Dio aveva chiesto di mantenere sempre il sorriso». Il secondo ricordo è per il vescovo Roberto Amadei. «La sua malattia si è aggravata rapidamente. Un giorno mi disse: "Sognavo di andare in montagna un po' di più e invece...". Oggi c'è diffidenza sull'affidarsi. «Nella cultura contemporanea facciamo fatica ad affidarci a Dio e agli uomini. Questo, invece, significa nutrire speranza in sé e per gli altri».

Ca. Ep.